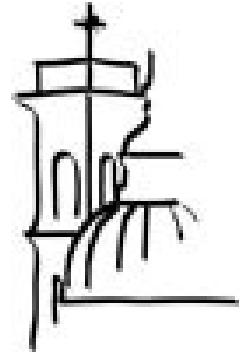




Parrocchia Ognissanti di Arzignano
Via Cavour, 2 - 36071 Arzignano (Vi)
Tel. 0444 670029 Fax 0444 456920
www.ognissanti.org



"PROPOSTA DELLA PAROLA SETTIMANALE"
Dall'8 al 14 novembre 2015

CHI È IL VERO RICCO? e IL VERO POVERO?

Protagoniste delle Letture di oggi sono due vedove che rappresentavano, assieme agli orfani, un sottoprodotto della società del tempo. Entrambe, tuttavia, sono indicate come meravigliose creature, fiduciose nella potenza di Dio che può trasformare la loro condizione miserabile e, dotate di spiccata sapienza, quella che viene dall'amore.

La vedova di Zarepta che si trascina agonizzante a raccogliere un po' di legna per cuocersi l'ultima focaccia prima di morire per colpa della carestia che non dava tregua, accantona l'istinto di sopravvivenza e offre tutto quel po' di farina che ha - l'ultima - all'uomo di Dio, diventando il prototipo del credente, beatificato nel nuovo Regno messianico: "Non preoccupatevi di quel che mangerete, o berrete, o di come vestirete..." (Mt. 6,25), e Gesù sarà scambiato per Elia reincarnato (Mc. 8,28).

La vedova del tempio è molto simile all'altra: giunge di fronte al tesoro - quel grande vassoio che vediamo anche noi nel bel dipinto del Pupin, in fondo al nostro duomo, un po' annerito per colpa della ri-verniciatura di scarsa qualità, dice qualcuno - e vi butta due spiccioli. Ma sono tutta la sua ricchezza, e Gesù che vede i pensieri, lo sa.

Sedutosi, stanco dopo il lungo viaggio, guarda i farisei, che vi buttano voluminose monete e in gran quantità, come a dire: "Guardate chi sono io!". E come aveva fatto poco prima con gli scribi che si credevano la mano di Dio che comunica attraverso le loro penne, rincara la dose, facendo passare per tirchi costoro che si credevano i benefattori della città di Dio.

Le lodi sono tutte e solo per la vedova che rappresenta il vero cristiano, quello che Gesù vuole e che indica come modello ai suoi discepoli: "Lei ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri". Questa è la matematica di Gesù che non pesa il denaro, ma l'amore con cui lo si dona. E a pensarci bene, si tratta di un amore ben ripagato. Chi di noi, al figlio che offre il suo giocattolo più prezioso al fratellino, non regalerebbe qualcosa di ancor più costoso? Dio che ha dato a noi la sua immagine, e che mostriamo poco, e sbiadita, per di più, farà molto più di noi, ripagandoci con la sua Grazia che vale più dell'oro, di tutto l'oro del mondo. Donare come la vedova è donare come fa Dio che non ci fa partecipi della sua abbondanza (Dio non somiglia per niente ai Santoni del tempo di Gesù). Non ci offre di quello che ha, ma di quello che è: la sua stessa vita divina è comunicata a noi da Gesù che con i suoi sacramenti ci offre la sua vicinanza di fratello e di servitore nostro.

Dio è stato silenziosamente accanto ai perseguitati dei lager, ha sofferto nei suoi testimoni durante le persecuzioni, si lascia schiacciare ancor oggi dalle dittature, senza intervenire da "potente in battaglia" come si aspettava il suo popolo, ma condividendo la condizione di servo, per trasformarci dall'interno.

"Voi fate la vostra parte, donando tutto quello che siete - sembra dirci oggi - il resto lo faccio io, logicamente, come ogni buon papà che sa commuoversi della generosità del figlio che rinuncia a favore del fratello. Magia del Corpo Mistico, dove le membra fanno quel po' che possono! Ma la Testa (Gesù) e l'Anima (il suo Spirito) possono farlo correre, e bene, con la loro sublime potenza!

Parola della Domenica: 1Re 17,10-16; Sal 145; Eb 9,24-28; Mc 12,38-44